

Creare contatti tra studenti e aziende

I dati Oese sul numero dei laureati ci parlano di un Paese fanalino di coda nella fascia 25-34 anni: solo 17 ragazzi su 100 arrivano alla laurea. I dati sulla disoccupazione non sono meglio: i giovani con un lavoro sono il 42%, peggio di noi solo Spagna e Grecia. La fuga dei cervelli avviene verso il Nord e l'estero a partire dai 18 anni, un fenomeno che sta creando oltre al depauperamento anagrafico, professionale e culturale del Sud e delle Isole, una frattura geopolitica. E' questo lo scenario a cui si trovano innanzi anche i medici veterinari.

Uno scenario sconcertante se si pensa che i nostri giovani, su cui tanto abbiamo investito, sono trascurati e traditi dal proprio Paese e valorizzati dagli altri Paesi europei che li ospitano e li sistemano. Il ruolo di AlmaLaurea allora non è solo quello, importantissimo, di fare ricerca statistica e scattare la fotografia dello stato del sistema e fornire elementi utili per comprendere le dinamiche in atto, ma di proiettarsi verso il mondo del lavoro, mettendo direttamente in contatto i laureati con le aziende. A questo proposito AL Lavoro ha già programmato per il 2016 il Career Day in 5 Capoluoghi di Regione: Milano-Napoli-Roma-Bari-Torino-più uno International. Rispondere alle esigenze del mercato del lavoro tramite la riprogrammazione dei percorsi accademici. La maggioranza (oltre il 54%) dei laureati triennali approda alla Magistrale: il 3+2 è stato parametrato più sull'offerta che sulla domanda: vanno programmati percorsi di tre anni secchi professionalizzanti. Una urgente revisione tanto radicale quanto sistematica dei curricula si sposa con una vasta gamma di possibilità come nuovi mestieri legati alle emergenze ambientali, sociali, civili e alle opportunità culturali. Come? Con un sano strabismo: da un lato con lo sguardo rivolto alle necessità del mondo del lavoro, per dimostrare tutta la valenza e utilità sociale dell'Università, che non deve solo assecondare l'impresa, ma anticiparla indicando nuove vie; dall'altro con la consapevolezza dell'alleanza necessaria e naturale tra le varie discipline e i vari linguaggi della Scienza e delle Humanities. Oltre all'Università, altri due attori debbono intervenire: il mondo delle Imprese, chiamate a investire in ricerca e internazionalizzazione e la Politica, chiamata a garantire il diritto allo studio, incentivare le carriere sulla base del merito, creare opportunità occupazionali.

Ivano Dionigi - Presidente AlmaLaurea

Il futuro? Qualcosa si muove

La ricerca di AlmaLaurea conferma una tendenza alla stabilità occupazionale per i laureati in veterinaria. Intervista con Silvia Ghiselli, responsabile indagini e ricerche

Buone performance professionali con un tasso di occupazione, stabilità lavorativa ed efficacia del titolo di studio che appaiono superiori alla media delle altre lauree. AlmaLaurea ha stilato il XVII Rapporto sulla condizione occupazionale dei laureati italiani dipingendo anche il quadro di quelli in veterinaria. Ne parliamo con Silvia Ghiselli, Responsabile Indagini e Ricerche di AlmaLaurea.

Quali sono le caratteristiche dei laureati in Veterinaria che emergono dalla ricerca di Almalaurea? Quali le prospettive future in relazione all'occupazione?

E' difficile ipotizzare le previsioni occupazionali, visto il contesto economico che stiamo vivendo. Tuttavia la ricerca spiega che, negli ultimi quattro anni, i laureati in Veterinaria dal punto di vista occupazionale hanno retto meglio alla crisi. Per loro l'occupazione si è mantenuta pressoché costante, mentre altre lauree a ciclo unico hanno registrato una contrazione significativa. Ad un anno dalla laurea il tasso di occupazione raggiunge tra i veterinari il 58,5% a fronte del 49% rilevato sul complesso dei laureati magistrali a ciclo unico, la stabilità è pari al 59%, contro il 38% degli altri laureati. Le retribuzioni sono invece inferiori alla media (731 euro netti mensili contro 1.024), seppure non siano diminuite significativamente negli ultimi quattro anni. Ampliando l'osservazione ai primi cinque anni dalla laurea, gli indicatori migliorano notevolmente.

In che modo i giovani laureati in veterinaria hanno risposto alla crisi?

Una possibile spiegazione è il ricorso all'avvio di attività autonome.

La ricerca dice che ad un anno dal conseguimento della



laurea, Veterinaria si caratterizza soprattutto per una maggior presenza di lavoratori autonomi (il 54%, rispetto al 26% dei dottori magistrali a ciclo unico), anche sul lungo periodo. Presumibilmente, di fronte alle oggettive restrizioni del mercato del lavoro, la decisione è stata quella di avviare attività professionali in conto proprio.

Quali sono gli elementi caratterizzanti i laureati in Veterinaria rispetto agli altri?

Due fattori. Innanzitutto la caratterizzazione del percorso di laurea, che prevede frequentemente momenti di formazione pratica attraverso stage e tirocini. All'Università di Bologna, ad esempio, sono presenti ospedali e laboratori didattici, stalle e caseifici, dove gli studenti possono prestare attività a ampliare così la propria esperienza sul campo già durante gli anni dello studio. La seconda caratteristica è che la maggior parte degli studenti di solito non lavora durante il periodo di studio universitario, sia per la necessità di frequentare le lezioni e di seguire tirocini o stage, sia soprattutto perché molto spesso gli studenti di veterinaria hanno alle spalle un contesto familiare favorito.